

Elenco

Il Secolo XIX 02 03 2022 Berisso dice addio a Medicina. Scatta l'allarme primari.....	1
Il Secolo XIX 02 03 2022 Case di comunità, la protesta dei sindaci. Val di Magra penalizzata.....	2
Il Secolo XIX 02 03 2022 Prima dose di Novavax a 25 spezzini.....	3
La Nazione 02 03 2022 Il bollettino Covid.....	4
La Nazione 02 03 2022 L'ipotesi di ospedale di comunità.....	5
La Nazione 02 03 2022 Salute e case di comunità. I sindaci, snobbata la Val di Magra.....	6

SANITÀ

Berisso dice addio a Medicina In Asl5 scatta l'allarme primari

Salgono a nove posti vacanti negli ospedali Sant'Andrea e San Bartolomeo

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Da ieri anche la struttura complessa di Medicina dell'ospedale di Sarzana è senza primario. Giovanni Berisso, che in questi anni di permanenza al San Bartolomeo si era fatto apprezzare e stimare da tutti per la sua professionalità e umanità, si è trasferito all'ospedale di Chiavari. Con la partenza di Berisso verso il Tigullio, si allunga l'elenco delle strutture sanitarie complesse della sanità pubblica locale rimaste senza primario. Ora sono salite a nove. Si tratta di servizi sanitari importanti dove, in alcuni casi, in reparto manca il primario da anni senza che sia mai stato sostituito.

Naturalmente la direzione aziendale ha nominato dei facenti funzione a termine con rinnovi periodici. Stiamo parlando del reparto di Pneumologia dove l'ex primario Pier Aldo Canessa è ormai in pensione da anni; Anatomia patologica, il Servi-



L'ospedale Sant'Andrea di via Vittorio Veneto

zio Immunotrasfusionale, il Pronto Soccorso dell'ospedale Sant'Andrea, la Direzione medica, il reparto di Medicina dell'ospedale Sant'Andrea, la struttura complessa di Geriatria e quel-

la di Odontoiatria.

Nei giorni scorsi Asl5 ha indetto un avviso pubblico per il conferimento di un incarico per 5 anni di direzione della struttura complessa di "Medicina interna

1" dell'ospedale della Spezia dove il primario manca dal 2016 per aspettativa del titolare Francesco Orlandini, in quanto nominato direttore sanitario di Asl4 e pertanto collocato in

aspettativa, senza assegni, con il diritto della conservazione del posto per tutta la durata dell'incarico. Nel 2019 fu nominato un sostituto fino all'eventuale data del rientro di Orlandini. Nel frattempo, però, il 2 febbraio scorso, Orlandini è andato in pensione e il posto di primario è vacante e quindi può essere ricoperto con procedura ordinaria di conferimento di incarico per 5 anni. «Risulta necessario provvedere alla nomina di direttore di Medicina interna 1 per garantire la direzione della struttura e la continuità di assistenza, di tutte le attività ambulatoriali di ricovero e di gestione e organizzazione del servizio – spiegano da Asl5 –. Inoltre in questo momento la nomina del nuovo primario è particolarmente necessaria in considerazione del periodo emergenziale che richiede di attuare numerose attività di coordinamento, pianificazione degli interventi, gestione dell'aumentato afflusso di utenti e di integrazione tra le strutture aziendali ospedaliere e territoriali per contenere e gestire l'infezione da Covid-19».

Ma in Asl5 non mancano solo i primari. L'azienda sanitaria ha indetto un avviso pubblico per il conferimento di incarichi a tempo determinato per un anno prorogabili per 2 logopedisti; 2 terapisti dell'età evolutiva; un assistente sanitario; 4 educatori professionali; 3 tecnici della Prevenzione; 1 dietista e 4 fisioterapisti. —

Case di comunità, la protesta «Val di Magra penalizzata»

I sindaci di centrosinistra all'attacco di Asl5 e Regione per le scelte sulle strutture
«In una vallata da 70 mila abitanti sono state individuate soltanto Sarzana e Luni»

Alessandro Grasso Peroni

VAL DI MAGRA

Sindaci di centrosinistra incalzano Asl 5 e Regione: questione politica e di programmazione che penalizza una parte della vallata. Sulle barricate Paola Sisti (Santo Stefano), Monica Paganini (Arcola) e Massimo Bertoni (Vezzano), ai quali sono venuti incontro Alessandro Silvestri (Luni), Daniele Montebello (Castelnuovo) e Umberto Galazzo (Ameglia). Negli ultimi mesi diversi incontri nell'ambito del distretto sociosanitario 19 di cui è capofila Sarzana, hanno focalizzato l'attenzione sulla possibilità di individuare sedi di proprietà pubblica per una ricognizione e poi insediamento di case di comunità di primo e di secondo livello.

A parte la scontata disponibilità delle sedi di Sarzana (Casa della Salute) e Luni (distretto Seppilli), «ab-



Da sinistra Sisti, Bertoni, Montebello, Paganini, Silvestri e Fontana

biamo dato un ulteriore contributo – scrivono – che potesse dare una risposta ai 25 mila abitanti della sponda destra del Magra, individuando due nuove sedi pubbliche utilizzabili ad Arcola: una al confine con Vezzano e Santo Stefano, e l'altra al confine con Lerici e Ame-

glia. Ma distretto e Asl non ci hanno considerati. Anzi, abbiamo appreso con amarezza che in una vallata di quasi 70 mila abitanti, le case di comunità individuate non sono altro che le due case della Salute già esistenti a Sarzana e a Luni».

Una risposta ritenuta lar-

gamente insufficiente e che ha bisogno di essere modificata. Il tema è la distribuzione dei servizi sanitari del futuro, individuati in primis negli ospedali che rappresentano il primo livello tra Sant'Andrea e San Bartolomeo (in attesa del nuovo Felletino). Poi ci sono i cosid-

detti ospedali di comunità, che saranno utilizzati in particolare per le degenze post-ospedaliere, ma non per operazioni si alto profilo. E poi le strutture ambulatoriali. In sostanza, i sindaci e il territorio non avranno nulla in più rispetto a ciò che è in funzione adesso.

Se Sarzana rimane certa del proprio polo di via Paci nel centro storico, e mentre Luni, Castelnuovo e Ameglia possono guardare al futuro con fiducia, avendo la garanzia del centro Seppilli al quale è stato evitato il possibile taglio, Santo Stefano, Vezzano e Arcola, rimangono sprovvisti di servizi ritenuti essenziali, e che dovranno cercare altrove. E la solidarietà tra primi cittadini del centro sinistra ha prodotto l'azione comune.

«Vogliamo un progetto di case di comunità realmente diffuso che riporti al centro la medicina preventiva, la diagnosi pre e post operatoria, le cure domiciliari, la presa in carico delle cronicità e delle malattie mentali, la medicina d'iniziativa, i servizi infermieristici, il punto prelievi, i programmi di screening, il Cup, l'integrazione con i servizi sociali comunali, l'accesso sette giorni su sette in un luogo di prossimità facilmente raggiungibile e diffuso in modo da fornire risposte efficaci ed efficienti in tempi rapidi – rilanciano i sindaci – Per attivare questi servizi abbiamo bisogno di un numero superiore di Case di comuni-

tà, e che i fondi Pnrr siano spesi bene. Abbiamo bisogno che la Regione partecipi con finanziamenti aggiuntivi ad un disegno complessivo di rafforzamento della sanità pubblica su tutto il territorio della nostra provincia. La sanità più vicina ai cittadini, è un appello che dobbiamo amplificare e siamo pronti in ogni sede a farci portatori di questa necessità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDIO

Centro Seppilli L'Aies esulta per la conferma

LUNI

Nel frattempo Giuseppe Vinazzani, presidente del comitato di Luni Aies (associazione italiana per l'educazione sanitaria), gioisce per la conferma del Seppilli. E in una nota ringrazia per le scelte effettuate la Regione Liguria nella persona del presidente Giovanni Toti, e i sindaci Silvestri, Montebello e Galazzo che nel corso di questo inizio 2022 e anche nel periodo precedente, hanno sostenuto incontri con lo stesso Vinazzani per ribadire l'importanza e l'insostituibilità del presidio sanitario lunense che dal 2008 è a disposizione dei cittadini dei tre comuni di Luni, Castelnuovo e Ameglia.

A.G.P.

VACCINAZIONI

Prima dose di Novavax a venticinque spezzini

LASPEZIA

Ieri mattina, nell'hub vaccinale dell'ospedale di Sarzana, sono iniziate le somministrazioni anti-Covid con vaccino Novavax. Si tratta di 25 persone che non si erano ancora vaccinate, che hanno scelto il nuovo vaccino a base di proteine che potrebbe convincere gli indecisi ad immunizzarsi.

Alla farmacia dell'ospedale domenica scorsa ne sono state consegnate 3600 dosi. Ieri in provincia ci sono stati 168 nuovi tamponi positivi e gli spezzini affetti da Covid-19 sono scesi a 1718. Inoltre ci sono 168 residenti in sorveglianza attiva. Negli ospedali locali sono ricoverati 31 pazienti contagiati dei quali due sono in Terapia Intensiva. E anche ieri all'ospedale di Sarzana è deceduto a causa del Covid un uomo di 82 anni. Ieri negli hub vaccinali sono state somministrate 502 dosi vaccinali e le booster sono 131642. —

Covid, sono 168 i nuovi positivi in provincia



ono 168 i nuovi positivi al covid in provincia della Spezia, che portano il numero complessivo dei casi a 1.718, a fronte dei molti guariti. Si registra purtroppo un altro decesso, un uomo di 82 anni all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana nella giornata di lunedì. Prosegue la discesa del numero dei ospedalizzati in Liguria: oggi sono 362, con 17 terapie intensive. Nell'Asl 5 ricoverati sono stabili: 31 di cui due in terapia intensiva. Le persone in sorveglianza attiva dell'Asl 5 sono 116. Sono in tutto 1.309 i nuovi positivi nelle ultime 24 ore in regione, a fronte di 14.154 tamponi effettuati di cui 3.598 molecolari e 10.556 antigenici rapidi. In riferimento alle residenze: Imperia 149, Savona 199, Genova 789, La Spezia 168.

L'ipotesi di ospedale di comunità

Accanto al San Bartolomeo insieme all'hospice e al posto dell'ipotesi di Rsa

SARZANA

Se non a gioire, almeno a tirare un respiro di sollievo, al momento è Sarzana, il cui futuro in ambito sanitario sembrerebbe orientato verso un potenziamento dei servizi. Sempre che arrivino i finanziamenti del Pnrr. Infatti, nel comune capofila del distretto 1 è in programma non solo una casa di comunità – identificata dai vertici di palazzo Roderio nella sede attuale della casa della salute di via Paci che verrebbe potenziata – ma anche un ospedale di comunità, che dovrebbe sorgere proprio nella struttura oggi sede dell'hub vaccinale accanto al San Bartolomeo. La struttura adiacente al nosocomio, resa accessibile grazie a un finanziamento regionale di 2 milioni di



euro e ancora adibita a centrale vaccinale anti-covid, una volta ottenuti altri finanziamenti – che fonti interne all'amministrazione comunale stimano in una cifra pari o superiore ai 2 milioni di euro – potrà aprirsi al pubblico anche il piano superiore che dovrebbe essere adibito, come

ha confermato la direzione di Asl 5, a hospice e a ospedale di comunità con degenza per post acuzie. Non verrebbe invece realizzata la Rsa di cui si è parlato in passato, bastando la Sabbadini. La sindaca di Sarzana non ha aderito alla nota di protesta inviata ad Asl dagli altri sindaci del distretto 19 Val di Magra per il mancato accoglimento della proposta di prevedere altre due case di comunità ad Arcola. Per la città si prospetta, dunque, oltre all'ospedale San Bartolomeo, all'Rsa Sabbadini e alla casa della salute di via Paci, un ospedale di comunità, che dovrebbe svolgere «una funzione intermedia tra il domicilio e il ricovero ospedaliero, con la finalità di evitare ricoveri ospedalieri impropri e di favorire dimissioni protette in luoghi più idonei e più prossimi al domicilio».

E.S.

Salute e case di comunità «Snobbata la Val di Magra»

I sindaci dei comuni minori: «Ignorata la proposta sulle due sedi ad Arcola»
Ma la direzione Asl replica: «Dei punti decentrati si parlerà successivamente»

La volontà dei sindaci del distretto 19 Val di Magra è individuare più strutture pubbliche per rafforzare il sistema sanitario creando case di comunità. Si tratta di un progetto finanziabile nell'ambito del Pnrr, il piano nazionale di ripresa e resilienza, che vuol avvicinare la sanità ai cittadini realizzando sedi facili da raggiungere dove fare entrare in contatto rapidamente gli utenti con il sistema di assistenza sanitaria e socio-sanitaria. Le case di comunità dovrebbero essere distribuite in modo capillare sul territorio come punto di riferimento continuativo per accedere a prestazioni di assistenza sanitaria primaria e prevenzione garantendo la presenza di equipe di medici di medicina generale,

pediatri, medici specialisti, infermieri e altri professionisti (ostetriche, psicologi, ecc.) con area prelievi e vaccinazioni, cure primarie e continuità assistenziale, ambulatori specialistici, attività consultoriali, servizi sociali. Quattro le proposte di sedi avanzate dai sindaci. Asl 5 avrebbe però deciso di puntare sul potenziamento delle due strutture già in essere – il centro Seppilli di Luni e l'hub sarzanese – per prendere in considerazione solo in un secondo momento (così ci ha detto) – la realizzazione dei due spoke individuati a Arcola: uno a Romito utile anche a chi abita ad Ameglia, e uno al Termo, facilmente raggiungibile da Vezzano e Santo Stefano Magra. Scelta che non è piaciuta ai sindaci.

VAL DI MAGRA

«**Né da parte** del distretto né da parte di Asl abbiamo ricevuto considerazione. Al contrario abbiamo appreso che in val di Magra le case di comunità individuate per il progetto Pnrr da parte della Regione non sono altro che le due case della salute già esistenti». È con amarezza che Umberto Galazzo, Monica Paganini, Daniele Montebello, Alessandro Silvestri, Paola Sisti e Massimo Bertoni – sindaci di Ameglia, Arcola, Castelnuovo Magra, Luni, Santo Stefano Magra e Vezzano – hanno commentato quella che ritengono una esclusione di due delle quattro sedi che potrebbero diventare case di comunità dal piano per accedere ai fondi del Pnrr destinati al potenziamento dei servizi sanitari sul territorio. Per il momento, per quanto riguarda il distretto 19 si è scelto di puntare al rafforzamento delle due case della salute già esistenti: quella di Sarzana in via Paci e quella di Luni, il centro Seppilli di via Madonnina. Ma è chiaro che c'è una parte di territorio che resterà senza punti di riferimento per l'utenza nonostante due sedi, nel comune di Arcola, fossero state indicate come idonee.

Ma andiamo con ordine. Lo scorso 8 febbraio durante la conferenza dei sindaci del distretto 19 presieduta dal sindaco di Sarzana Cristina Ponzaneli tra gli ordini del giorno c'era la definizione degli spazi da comunicare all'Asl per la possibile creazione di case di comunità.

In quella sede – considerando che la situazione di Sarzana, che prevede investimenti per poter finalmente utilizzare la struttura adiacente al San Bartolomeo, era già stata definita – la discussione si è spostata sull'individuare strutture in altri comuni della vallata. E se il sindaco Daniele Montebello (Castelnuovo Magra) ha convenuto sull'op-

portunità di rafforzare il centro di via Madonnina (Luni), sul momento ipotesi meno concrete sono state avanzate da Santo Stefano Magra e Arcola, i cui rappresentanti si sono riservati approfondimenti.

Nei giorni successivi, Santo Stefano non avrebbe indicato una sede dove poter realizzare una casa di comunità ma Arcola



Sei sindaci chiedono case di comunità più diffuse e non solo a Luni e Sarzana

lo ha fatto, con comunicazione alla direzione generale di Asl 5 e alla direzione del distretto 19. Si tratterebbe, come confermato da vertici di Asl 5, di due palazzine a due piani, una a Romito e una al Termo. Proposta che non avrebbe ricevuto risposta. «Un progetto realmente diffuso deve riportare al centro la medicina preventiva, le cure domici-

liari, il punto prelievi, i programmi di screening, il Cup, e una serie di altri servizi – dicono i sindaci di centrosinistra in una nota, protestando con Asl e Distretto 19 –. Per attivare questi servizi abbiamo bisogno di più case di comunità, abbiamo bisogno che i fondi del Pnrr siano spesi bene, e che la Regione partecipi con finanziamenti aggiuntivi ad un disegno complessivo di rafforzamento della sanità pubblica su tutto il territorio della nostra provincia».

La direzione di Asl 5 replica negando di non aver preso in considerazione le proposte avanzate e chiarisce: «Le indicazioni per le case di comunità del distretto 19 sono state condivise nella riunione dei sindaci del distretto come case di comunità Hub, a Sarzana e Luni. Le altre proposte di comunità spoke (punti decentrati che afferiscono agli hub) verranno successivamente prese in considerazione, come già verbalmente comunicato ai sindaci, dopo che saranno firmati l'accordo Stato Regioni sugli standard dell'assistenza territoriale e la nuova convenzione, a livello nazionale, con i medici di medicina generale».

Elena Sacchelli

I FONDI

Si tratta di ipotesi che saranno candidate a finanziamento su fondi del Piano nazionale di ripresa